Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 356 / Martedì 28 dicembre 1965

Tesseramento: la sezione di Nonantola al 104%

La sezione del PCI di Nonantola (Modena) ha raggiunto ieri il 104% del tesseramento del 1966 con 106 reclutati.

In Europa non segue gli USA

A pagina 12

I ricchi non pagano

IN QUESTI ULTIMI giorni dell'anno che sta per concludersi la Edison e la Montecatini, due tra i massimi gruppi monopolistici, hanno annunciato la loro fusione. E' un'operazione decisa da poche persone — due o tre — in grado (loro sì!) di premere un bottone e di costituire un nuovo colosso industriale e finanziario capace di collocarsi tra i maggiori monopoli europei e su scala mondiale, un colosso le cui dimensioni si misurano a centinaia di miliardi. Fra le tante considerazioni che l'operazione solleva ce ne interessa ora una che non ci sembra neanche l'ultima come importanza: quante tasse pagano questi signori tanto potenti?

Proprio mentre i padroni della Edison e della Montecatini si riunivano per deliberare la fusione delle due società il Comune di Milano affiggeva nel proprio albo l'elenco dei contribuenti per l'imposta di famiglia. Si è così appreso che per quest'anno, come negli anni passati, questi signori che maneggiano i miliardi come fossero bruscolini avranno un imponibile tassabile «da poveracci»: Carlo Faina, presidente della Montecatini, sarà tassato su 34 milioni e quindi pagherà 4 milioni e 896 000 lire di imposta; i due massimi dirigenti della Edison ancor meno: De Biasi ha un imponibile di 31 milioni e l'ingegner Giorgio Valerio che sarà presidente del nuovo potentissimo gruppo monopolistico è riuscito a farsi tassare su un imponibile di 33 milioni. Questi signori dal «miliardo facile», dunque, pagheranno quanto una decina di loro funzionari.

Bisogna dire che Faina, De Biasi, Valerio non sono casi isolati. Per cifre irrisorie e comunque sempre lontanissime da quelle contestate dai Comuni troviamo tutti i nomi dell'alta finanza, della grande industria, del mondo più o meno sporco o più o meno falsamente pulito dell'affarismo nazionale: dal «povero» Borletti (proprietario anche della «Rinascente») il cui reddito tassabile raggiunge appena i quaranta milioni di lire, ai «poveri» Pirelli che raggranellano a stento poche decine di milioni di reddito a testa; fino a Gianni Agnelli, uno dei padroni di quella FIAT che quest'anno ha orgogliosamente annunciato di aver fabbricato un milione di automobili: costui non paga una lira in quanto al Comune di Torino risulta «sospeso dal ruolo principale per domanda di rettifica». E se a Milano e a Torino così vanno le cose a Roma non si scherza: al principe Torlonia è stato accertato un reddito di 375 milioni ma lui insiste nel dichiararne solo 24 (nel 1964 ne denunciò 30, ma poi la congiuntura...); il noto costruttore edile Talenti non paga una lira perché giura di risiedere a Parigi... e così via: fare un elenco completo significherebbe riempire pagine e pagine del giornale. A dar retta a questa gente sembrerebbe che in cima alla graduatoria delle fortune ci siano solo belle attrici e urlanti cantautori, o tutt'al più, qualche autorevole chirurgo...

OGNI ANNO i giornali (naturalmente non tutti) denunciano questi scandali. Ed ogni anno siamo daccapo: i ricchi non pagano le tasse. Troviamo qui la puntuale e vergognosa conferma di un sistema che non riguarda solo la legislazione fiscale, bensì riflette anche e soprattutto il rapporto tra i cittadini e lo Stato. Due pesi e due misure. Se uno è ricco a miliardi acquisisce il diritto di essere «patriota» tutto l'anno, meno il giorno delle denunce fiscali: allora può truffare la collettività, Stato e Comuni, riuscendo a stabilire che il padrone della FIAT ha un reddito inferiore a quello di un padrone di un'avviata trattoria. Poi c'è il rovescio della medaglia. I consumatori — ossia la grande massa dei lavoratori a reddito fisso — dànno allo stato, sotto forma di imposte che colpiscono i consumi più diversi, molto più della metà delle entrate fiscali statali. E per quanto riguarda le imposte dirette, per i lavoratori l'accertamento non trascura nemmeno l'ultima liretta perché ognuno deve presentare il certificato del datore di lavoro. E così per la grande massa dei piccoli e medi commercianti, degli artigiani, dei professionisti più modesti: contro di essi si troverà sempre il modo di procedere ad accertamenti, a verifiche, a sopralluoghi. Il motivo di ciò è semplice: le tasse le pagano coloro che «non hanno santi in paradiso». Per chi ne ha lo stesso sistema fiscale consente l'imbroglio: se il Comune accerta un reddito di 100 milioni loro ne denunciano 10, fanno ricorso e intanto non pagano; poi scatta il meccanismo degli avvocati e delle protezioni politiche e il risultato è sempre lo stesso: evasione fiscale per milioni e miliardi. E se un Comune non cede c'è sempre modo di fissare la propria residenza in un Comune amministrato da «amici».

LA TRUFFA delle evasioni fiscali totali o parziali è del resto pienamente autorizzata dal governo: lo è stata nel passato, lo è ancora oggi. Giovedì scorso gli italiani hanno avuto il consueto «regalo di Natale», consistente in 50 miliardi di «ritocchi» fiscali: non sapendo come coprire le necessità finanziarie della scuola e del Piano verde il governo ha scelto la solita strada decidendo, accanto alla emissione di prestiti obbligazionari, aumenti fiscali che colpiranno il consumo della energia elettrica, il consumo degli analcoolici, e quello delle banane.

Né si vuole cambiare strada dal momento che ancora recentemente il ministro delle Finanze, dopo aver minimizzato davanti ai telespettatori il fenomeno

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

I ruoli delle imposte 1966

Sempre più poveri i ricchi di Roma

Napoli: Achille Lauro in testa

I servizi a pag. 2

Caparbia resistenza americana alla pressione mondiale per la trattativa

Vietnam: pausa precaria nelle incursioni sul Nord

Il generale Wheeler discute a Bangkok piani di invasione della Cambogia - Sihanuk: la situazione è grave - Navi e aerei USA hanno violato la tregua di Natale

SAIGON, 27

Nessuna azione aerea è stata effettuata oggi — ha detto il portavoce americano a Saigon — contro il Vietnam del Nord. Ogni ordine in proposito, ha detto, deve venire da Washington: «Noi — ha aggiunto — viviamo alla giornata». E' lo stesso portavoce che, un paio d'ore prima che venisse annunciata la tregua natalizia, aveva detto che «noi siamo pagati per combattere 365 giorni all'anno». Il portavoce ha potuto però annunciare ben 236 azioni di bombardamento e di mitragliamento compiute dall'aviazione americana sul Vietnam del Sud: si tratta di attacchi contro tutto ciò che si muove e contro i villaggi che si trovano nelle zone libere, che ora gli americani stessi riconoscono essere pari al 70 per cento del territorio del Vietnam del Sud (il Fronte di liberazione ha dichiarato che i quattro quinti del territorio sudvietnamita sono stati liberati)

Il silenzio più completo viene invece mantenuto per quanto riguarda i bombardamenti s Laos, ai quali partecipano anche i bombardieri atomici B-52. A proposito di questi bombardamenti non è stata annunciata alcuna sospensione natalizia. Essi vengono del resto a cadere sotto la voce delle «operazioni segrete», sulle quali non viene dato alcun annuncio. La radio del Neo Lao Haksat (ex Pathet Lao), ha dal canto suo diffuso una dichiarazione di protesta in cui si denuncia che «da oltre un anno gli Stati Uniti hanno inviato aerei a bombardare e mitragliare indiscriminatamente templi, ospedali, scuole e abitazioni civili. Ora essi fanno ricorso anche ai B-52 per massacrare il popolo laotiano».

La prospettiva che le iniziative militari «segrete» nel Laos ripropongono è quella dell'allargamento dell'aggressione all'intera penisola indocinese. In proposito continuano a giungere notizie allarmanti. Ad esempio, il capo di stato maggiore generale americano, generale Earle Wheeler, è giunto proprio oggi a Bangkok, dopo una visita a Saigon, e vi ha incontrato il primo ministro Thanom Kittikachorn e i capi militari del paese satellite. Ufficialmente, i colloqui hanno per oggetto la situazione thailandese, che starebbe «diventando sempre più seria a causa dell'attività sovversiva comunista». Tutto sta ad indicare, però, che i temi reali siano quelli della trasformazione della Thailandia in base per l'attacco alla Cambogia obbiettivo questo cui si lavora ormai da mesi tanto al livello politico quanto a quello logistico e delle infrastrutture.

Oggi, inaugurando i lavori dell'Assemblea a Phnom Pehn, il capo dello Stato cambogiano, principe Sihanuk ha dichiarato che gli Stati Uniti e i loro satelliti thailandesi e sudvietnamiti stanno preparandosi ad attaccare la Cambogia, nel quadro di un'estensione del conflitto nel sud-est asiatico. Sihanuk ha negato che in territorio cambogiano vi siano basi di guerriglieri del FNL, il pretesto che gli americani hanno invocato per giustificare l'autorizzazione a varcare il confine, data alle loro truppe e a quelle collaborazioniste nel Vieanam del sud e ha definito «molto grave» la situazione.

«Noi — ha detto il principe — stiamo assistendo ad una nuova versione del colpo di forza giapponese del 1941, ma con una differenza: gli Stati Uniti si sostituiscono tanto al Giappone quanto alla Thailandia... Come nel 1941, noi assistiamo alla preparazione dell'invasione della Cambogia con l'obbiettivo di smembrare il nostro

(Segue in ultima pagina)

Per la tregua nel Vietnam

L'iniziativa di Paolo VI concordata con U Thant

Il segretario dell'ONU rivela il testo di un messaggio - Il N. Y. Times chiede una tregua dichiarata

NEW YORK, 27

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha dichiarato questa sera che la sia pur breve tregua nel conflitto del Vietnam in occasione del Natale è stata «molto necessaria e desiderabile». U Thant ha rivelato che Paolo VI si era consultato con lui prima di lanciare l'appello che ha preceduto la tregua e ha reso noto un messaggio di ringraziamento inviatogli dallo stesso Paolo VI per la sua collaborazione.

Il messaggio del Vaticano che reca la data del 24 dicembre e la firma del segretario di Stato cardinale Cicognani dice: «Sua Santità papa Paolo VI vi dà assicurazione della sua sincera gratitudine per le vostre gentili parole riguardo al suo appello per la pace nel Vietnam e per la vostra offerta di piena collaborazione nel raggiungimento di questo alto scopo. Il Sommo Pontefice vi ringrazia anche per il vostro gentile messaggio di auguri. Augura a voi e alla vostra famiglia ogni felicità ora e nel nuovo anno e invoca su di voi e i vostri colleghi alle Nazioni Unite grazie abbondanti di guida e di forza nelle vostre preziose attività».

Pausa per negoziare, o ulteriore «scalata»? L'interrogativo domina oggi, più o meno esplicitamente, la scena politica americana, con i commenti alla tregua natalizia e alle sue alterne vicende.

Il portavoce del dipartimento di Stato, Robert McCloskey interrogato dai giornalisti circa l'interruzione dei bombardamenti aerei contro il Vietnam settentrionale, ha così risposto: «Dichiaro di non essere presentemente in grado di discutere l'esistenza di operazioni o l'assenza di operazioni a proposito del Vietnam». Ed ha aggiunto di non sapere quando avrà qualcosa da dire sull'argomento.

Avendogli domandato i giornalisti se risponda a verità l'ipotesi di una presa di contatto tra Washington ed Hanoi per il tramite di un terzo paese, il portavoce del Dipartimento di Stato ha risposto: «Non posso e non voglio pronunciarmi».

Interrogato a proposito dell'atteggiamento di Hanoi McCloskey ha risposto: «Non so no a conoscenza di commenti degni di nota, da parte di Hanoi, su qualsiasi tema riguardante il Vietnam, nelle ultime 24 o 36 ore».

A questo punto i giornalisti hanno domandato se il Pontefice Paolo VI si stia adoperando per ottenere, in occasione del Capodanno, una nuova cessazione del fuoco nel Vietnam: il portavoce ha risposto di non essere a conoscenza di alcun contatto tra il Dipartimento di Stato ed il Vaticano, a proposito di tale possibile tregua. E quanto alla posizione USA di fronte all'eventualità di una nuova tregua ha detto: «Io credo, per ovvie ragioni, di non essere in condizioni di rispondere sì o no ad un tale quesito, in questo momento».

Il *New York Times*, che nei giorni scorsi aveva invocato «un atteggiamento più flessibile nei confronti degli accordi di Ginevra» e un'accettazione del FNL come interlocutore in un eventuale negoziato, osserva in un editoriale che «la sospensione dei bombardamenti americani contro il Vietnam del nord non è ancora abrogata» ed esprime la speranza che questa circostanza rispecchi «qualcosa di più che una semplice pausa operativa», del genere di quella del maggio scorso. «Se vi deve essere una sospensione dei bombardamenti —

(Segue in ultima pagina)

JOHNSON CITY (Texas) — La volontà di pace di milioni di americani si fa sentire anche alle porte della fattoria di Johnson. Per tre ore, manifestanti recanti cartelli con scritte come «La iniziativa americana è buona solo per la guerra?» e «Io obbedivo solo agli ordini. Eichmann» hanno sostato dinanzi ai cancelli

Dichiarazioni di Giolitti e Pieraccini

Allarmati giudizi sulla fusione Edison-Montecatini

«Si gioca qui il valore della programmazione», dice Giolitti — Passo comunista per discutere il problema alla Camera — Smentita di La Pira a una pretesa «intervista»

Uno dei temi che maggiormente caratterizzano sul terreno politico, oltreché economico, questa fase finale dell'anno è certamente quello della programmazione economica (che è giunta al giudizio del Parlamento), in relazione al recente annuncio della «fusione» fra due colossi della industria monopolistica italiana, cioè la Edison e la Montecatini.

L'on. Giolitti, ex-ministro socialista al Bilancio, e il ministro del Bilancio attuale, il socialista Pieraccini, hanno affrontato questo problema decisivo per i futuri sviluppi della economia e della programmazione nazionale, in due dichiarazioni di grande interesse. Giolitti ha scritto un breve articolo, molto chiaro e illuminante, per l'*Avanti!* di oggi. «La programmazione economica, dice fra l'altro l'ex-ministro, è stata promossa dalla esigenza di adeguare i compiti e gli organi dell'intervento pubblico alla dinamica del moderno capitalismo oligopolistico: se la strategia della programmazione non regge a questa prova, essa è spacciata in partenza; se si ammette che un fatto come quello della fusione Edison-Montecatini rientra nel campo riservato alla iniziativa privata, si stravolge quella che è la filosofia del programma quinquennale come noi socialisti l'abbiamo concepito». Ci si trova cioè su un crinale molto preciso fra «riformismo spicciolo a fini equitativi nel campo della politica di distribuzione del reddito» e «un sistema di riforme». Giolitti sottolinea, nel suo articolo, che oltre ai problemi

(Segue in ultima pagina)

A Chiusi

Appello alla pace (PCI, PSDI e DC) vietato dai CC!

E' l'ultimo di una serie di illegittimi interventi contro il movimento per il Vietnam Le iniziative in corso a Roma e Reggio Emilia - Altri pronunciamenti di Enti locali

L'ampio movimento di opinione, sviluppatosi anche nei giorni attorno al Natale, per rivendicare la pace nel Vietnam è stato accompagnato in varie località da intollerabili interventi e divieti da parte delle forze di governo e della P.S. A *Chiusi* (Siena) i carabinieri hanno addirittura vietato la diffusione di un appello sottoscritto da comunisti, democristiani e socialdemocratici. A *Forlì* la Giunta di centro-sinistra ha rifiutato il permesso di allestire nella piazza centrale una «tenda della pace». Identica decisione è stata presa dal sindaco di *Nettuno*.

Di fronte a tanta ottusità, sta il moltiplicarsi delle iniziative unitarie. A *Roma* è attualmente in corso la raccolta di firme sotto la petizione lanciata dalla C.I. della Romana Gas: in alcune aziende ha firmato il 100 per cento dei lavoratori. Un nobile appello echeggiante l'invito alla pace pronunciato da Paolo VI è stato reso pubblico dai membri della C.I. del deposito locomotive delle Capannelle, aderenti alla CGIL, CISL e UIL. A *Reggio Emilia* i giovani del PCI, PSI, PSIUP e DC hanno vegliato sotto il portico municipale raccogliendo 2000 firme in calce all'appello del Consiglio comunale. La ARCI sta raccogliendo firme nei circoli di cultura (già superate le 20.000).

Ordini del giorno per la pace sono stati unitariamente votati dai Consigli comunali di *Rovigo, Roma, Castelnuovo Sotto, Argenta* e dal Consiglio provinciale di *Verona*.

Grave sentenza della Corte costituzionale

Non più obbligatoria per tutti i padroni la Cassa edile

LA CORTE DICHIARA ILLEGITTIMO IL DIRITTO DEI CONSIGLI COMUNALI E PROVINCIALI DI DECIDERE IN MATERIA ELETTORALE - IN UN'ALTRA SENTENZA ESPRESSA UNA IMPLICITA CRITICA ALLA MANCATA ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE A PROPOSITO DEI CONTROLLI SUGLI ENTI LOCALI

Sono state depositate ieri sei sentenze della Corte costituzionale, alcune delle quali di ampio interesse sociale e politico

La sentenza recante il numero 100 si riferisce alla validità «erga omnes» del contratto di lavoro degli edili di Roma, ed esattamente a quella parte di un decreto presidenziale del 1961 che rendeva obbligatoria per tutti i datori di lavoro edili la clausola sulla istituzione della «Cassa edile». Tale parte del decreto è stata dichiarata costituzionalmente illegittima. Ciò significa in concreto che, a giudizio della Corte, la clausola relativa alla Cassa edile non è di quelle che debbano valere automaticamente per tutti gli industriali del settore, ma solo per quelli che abbiano accettato (sottoscritto) l'accordo di lavoro stipulato il 30 settembre 1959. In altre parole, il padrone può non accettare gli oneri relativi alla Cassa

Questa sentenza accoglie una istanza insistentemente avanzata dal padronato edile romano e pone una parte dei lavoratori della categoria in condizioni di inferiorità rispetto a coloro che usufruiscono delle prestazioni della Cassa le quali costituiscono una importante conquista in quanto integrano le prestazioni mutualistiche e previdenziali ordinarie (assistenza, ferie «duecento ore», eccetera).

Un'altra sentenza che susciterà non poche reazioni nei consessi elettivi locali è quella recante il numero 93 che riguarda «i poteri giurisdizionali dei Consigli comunali e provinciali in materia elettorale». Si trattava di stabilire se fosse legittimo che tali Consigli (come è accaduto fino ad ora) avessero la facoltà di decidere sulla eleggibilità dei singoli consiglieri e sulla regolarità delle operazioni elettorali. La Corte ha ritenuto che il sistema in vigore — disciplinato da numerose norme — non sia legittimo «in quanto non è concepibile che le medesime persone vengano ad essere, al tempo stesso giudici e parti». Evidentemente la Corte non ha ritenuta valida l'obiezione secondo cui la forma più democratica di controllo è quella che viene esercitata da organi che derivano direttamente dal suffragio popolare. Sta di fatto che, d'ora in avanti, qualcun altro che non sia lo stesso Consiglio comunale o provinciale, (e cui concretamente dovrà essere questo «qualcun altro» dovrà stabilirlo la legge) avrà diritto di pronunciarsi sulla eleggibilità dei consiglieri e sulla regolarità delle operazioni

(Segue in ultima pagina)

Da un anno Saragat al Quirinale

Il 28 dicembre, un anno fa Giuseppe Saragat veniva eletto Presidente della Repubblica italiana. La scadenza del primo anno della attività presidenziale di Saragat è stata ricordata ieri, con l'invio di telegrammi di felicitazione da personalità dello Stato. Il presidente del Senato Merzagora ha inviato un telegramma a nome del Senato e suo personale, augurando «fecondità per l'attività che Ella svolge con alta dedizione per progresso e benessere della nostra patria»; il presidente della Camera Bucciarelli Ducci ha inviato a sua volta un messaggio di uguale tenore.

Tutti ricordano certamente il significato che ebbe l'elezione di Saragat alla massima carica dello Stato. Essa giunse con larghissima maggioranza, dopo ben ventuno scrutini consecutivi nel corso dei quali non si riuscì a raggiungere il «quorum» necessario per l'elezione. Fu fatto politico la dimostrazione della divisione profonda radicata, della DC il cui candidato ufficiale fu battuto; fu un fatto politico di grande valore il peso determinante che ebbe l'apporto dei voti comunisti nella elezione del nuovo Capo dello Stato

Editori Riuniti
novità

Enciclopedia della donna

A cura di Dina Bertoni Jovine

2 volumi rilegati di 1.600 pagine, con 500 illustrazioni e grafici, 100 pagine fuori testo L. 15 000

Un'opera pratica e nuova che sostituisce per la donna una intera biblioteca

La donna nella storia - Fisiologia e patologia della donna e del bambino - Igiene e bellezza - La moda - Il comportamento - La casa - La donna nella casa - Il bambino in famiglia - Il bambino nella scuola - L'assistenza - I consigli del medico - La donna e la legge - La donna e il lavoro - I problemi della donna - La donna nella fotografia - Dizionario biografico